Presentata dagli studenti dell'UDA

Diffida contro l'ex-rettore inadempiente

Dicono che persiste nel mancato rispetto del regolamento: non convoca gli organismi statutari

ANCONA — Gli studenti universitari di Ancona e il precedente rettore Santagata (tutt'ora in carica, in quanto non è ancora arrivata la nomina del professor Angeleri) sono di nuovo ai ferri corti. Ieri infatti i rappresentanti dell'UDA in seno al consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria, Giampiero Guglielmi e Tommaso Alagna, hanno presentato al tribunale di Ancona una diffida nei confronti dell'ex rettore

In altre parole gli studenti hanno chiesto che Santagata convochi entro 15 giorni il consiglio di amministrazione per consentire la più ampia e approfondita discussione su tre argomenti di estrema importanza per l'ateneo dorico: il bilancio preventivo

I motivi che hanno spinto gli studenti ad una tale decisione sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. Il problema più grave da risolvere riguarda il bilancio preventivo.

La bozza di bilancio da questi presentata nella penultima seduta del consiglio ricercava quella dell'anno passato: una scaletta di cifre senza una relazione tecnica e programmatica. Poiché in pratica si riproponeva una gestione analoga a quella precedente e contestata dagli studenti, i loro rappresentanti si sono opposti e si è giunti soltanto all'approvazione di un dodicesimo del bilancio. Nella successiva seduta il presidente chiedeva l'approvazione di altri due dodicesimi e poiché non si è riusciti a trovare l'accordo, l'incontro era aggiornato di una settimana.

Ma dal verbale della riunione risulta che «il consiglio di amministrazione delibera di approvare il bilancio con riserva».

A questo punto, poiché i bilanci o si approvano o si respingono, e i voti devono risultare palesemente, tre membri del consiglio — secondo quanto stabilisce l'articolo 3 del regolamento — hanno chiesto la convocazione d'urgenza. Ma tale richiesta è stata disattesa. Ora c'è il timore che si voglia mettere la nuova amministrazione e il neo rettore di fronte al fatto compiuto: se infatti anche uuesto «dodicesimo» dovesse essere approvato, per legge tutto il restante dovrà seguire la stessa sorte.

La geografia politica dello scudocrociato

Viaggio tra le due anime della dc, il «forlanismo» moderato e l'istanza di rinnovamento

Attorno al leader nazionale, dagli incontri di San Ginesio a «Marche '70» - Una divisione che si coagula attorno a figure non più giovani

ANCONA — Gli «ormai antichi incontri di San Ginesi», abbiamo già scritto, hanno permeato, al di là delle singole vicende individuali, quasi tutto il gruppo dirigente DC delle Marche, i quarantenni di oggi in particolare e quindi è di lì che è necessario partire per capire l'attuale geografia politica della DC.

Animatore di questi incontri, alla metà degli anni '60, un gruppo di giovani DC del Maceratese che facevano capo ad Adriano Ciaffi, Giancarlo Quagliani, Luigi Cristini, ma che avevano punti di riferimento solidi anche nelle altre provincie; ad Ancona Luigi Nicasio Kogoj, a Pesaro il non giovanissimo Valerio Volpini (ora direttore dell'*Osservatore Romano*), ma anche Venturi e Girelli; nell'Ascolano Claudio Bisconti ed il giovane Giuliano Silvestri.

Si trattava di giovani che avevano avuto, spesso, anche una comune esperienza universitaria e che avevano cominciato a vivere la crisi degli schemi dc di fronte al progressivo sfaldarsi della strategia del centro-sinistra e le contraddizioni, anche drammatiche, presenti nello sviluppo che aveva caratterizzato le Marche ed il Paese.

Il disegno che li animava era quindi quello del rinnovamento interno della DC e di un rapporto nuovo tra politica ed individuo, un rapporto che si ritrova nel pensiero del Mounier più che in quello di Maritain. Una ispirazione che ricollegava, in qualche modo, il gruppo dei «kennediani» dc delle Marche, così erano anche chiamati, a quello di Nicola Pistelli ed alla rivista «Politica» e quindi alla corrente di «Base»; piuttosto freddi i rapporti invece con «Forze Nuove».

«Marche 70» fu la rivista attorno alla quale si è sviluppato lo sforzo, anche perciò che atteneva alle ipotesi dello sviluppo della regione, di questa componente che guardava ad Arnaldo Forlani, già affermato dirigente nazionale, come il punto di riferimento del processo di rinnovamento.

Egli ha, infatti, sempre puntualmente partecipato a questi incontri dando un proprio contributo ma con il distacco che gli è tipico; un ruolo decisivo hanno avuto anche, in qualità di relatori, uomini come Malfatti, Granelli e Galloni.

Anche l'attuale segretario regionale della DC, Domenico Giraldi, da sempre legato a «Nuove Cronache» di Fanfani, ha partecipato agli incontri di San Ginesio e così Gianfranco Sabatini di Pesaro, ma più con un ruolo da osservatori che da protagonisti.

La battaglia che questo gruppo voleva portare avanti era contro gli eredi di Fernando Tambroni, contro i dorotei come Serrini, Delle Fave, De Cocci, che detenevano direttamente e no, tutto il potere nel Partito.

Estraneo a tutto questo processo Franco Foschi, allora Sindaco di Recanati, legato a «Forze Nuove», alle ACLI, e che balzò sulla scena politica regionale e nazionale perché «imposto» nelle liste per la Camera nel 1968 da Roma e non senza resistenze nelle Marche; in questa occasione venne eletto deputato anche Adriano Ciaffi mentre Sabatini non riuscì.

Nel Congresso del 1970 Gianfranco Sabatini venne eletto segretario regionale ma con attorno ed in posizione di forza gli uomini di San Ginesio: Claudio Bisconti, Guido Bianchini capogruppo al Consiglio Regionale, Luigi Mercuri, Luigi Cristini, Walter Tulli, primo Presidente del Consiglio Regionale, legato fin dalla università a De Mita.

La elezione di Forlani alla segreteria nazionale attuti la dialettica interna nella DC marchigiana e la gran parte di dirigenti si collocò sulle posizioni del leader pesarese.

La presentazione di Sabatini nel 1972 al Parlamento portò alla segreteria Diego Terzoni, uomo di mediazione fra le due anime del «forlanismo» marchigiano che ormai sempre più chiaramente si erano venute determinando; l'una attorno a Ciaffi, più aperta e sbilanciata a sinistra, l'altra attorno a Sabatini, moderata, spostata a destra e recuperante tutto o quasi il patrimonio doroteo.

Le dimissioni di Adriano Ciaffi dal Parlamento, nel 1975, per presentare la propria candidatura alle regionali anche in risposta alle scelte di lista del nostro partito, i risultati elettorali nazionali e quelli delle Marche, danno la possibilità al leader degli incontri di San Ginesio di mettere alla prova il disegno che tanto aveva accarezzato e matura anche per l'incalzare del nostro partito e degli avvenimenti, l'esperienza di «intesa» che precorre quella nazionale e che è avallata anche da Arnaldo Forlani.

Il travaglio dc dopo il 1976 vede alcuni uomini di San Ginesio schierati a sostegno di Zaccagnini con una scelta di campo netta: è il caso di Ciaffi allora Presidente della Giunta Regionale.

«L'intesa marchigiana» sulla quale è aperto il dibattito nella DC ma anche negli altri partiti e lo sarà ancora per molto, ha mostrato, comunque i limiti di un disegno e di una direzione politica che tendeva a conquistare a posizioni di profondo rinnovamento le componenti moderate della DC.

Ciaffi ed i suoi collaboratori hanno mostrato la corda per l'incapacità di superare ataviche riserve e fragilità nel governo del Partito.

Su questi limiti hanno giuocato, facendo pesare anche l'evolvere della situazione nazionale, le forze che nella DC hanno sempre «subito» la politica d'intesa, dall'allora capogruppo Gualtiero Nepi, al Forzanovista Alfio Tinti.

Una crisi profonda si aprì allora nella DC e nello stesso gruppo dei collaboratori più vicini a Ciaffi: una crisi ed una chiusura che la DC sta facendo pagare ancora alla Regione con una maggioranza che non riesce a governare e nata all'insegna della pregiudiziale anticomunista.

I risultati congressuali di cui abbiamo scritto nel precedente articolo sono il frutto dello sviluppo della dialettica nazionale ma anche l'approdo dello specifico marchigiano della DC.

L'evolversi della situazione politica nazionale, il travaglio del PSI, hanno cominciato ad incidere nel dibattito dc. Il primo segnale è venuto da Osimo durante la iniziativa con gli onorevoli Cerioni e Mastella: le differenze si sfumano, si ripartì tutti di solidarietà nazionale, ma la storia non si ripete e la questione della presenza comunista al governo, nella Regione e nel Paese, è quanto mai attuale.

Dopo il rimescolamento delle carte, assai netto, avvenuto con il Congresso, almeno qui nelle Marche, bisognerà vedere come si muoveranno le diverse componenti.

Abbiamo cercato di tracciare una geografia politica della DC marchigiana, priva di luoghi comuni, ma per completare il «ragionamento» è necessario affrontare il problema del rapporto tra DC e potere ed a questo sarà dedicato l'ultimo articolo.

Bruno Bravetti

(2 continua)

Le proposte di un convegno organizzato a Fano al termine di un'indagine sulla terza età durata tre anni

Dal mondo degli anziani arrivano mille idee per imparare a vivere meglio

La sala S. Michele affollatissima - L'assistenzialismo non risolve i problemi - Far leva sui servizi e sull'organizzazione autonoma

FANO (Pesaro) — Quale assistenza per gli anziani di Fano? Nel territorio fanese gli anziani sono circa 8 mila, di cui oltre il 60 per cento donne. Si equivalgono in percentuale le fasce d'età comprese fra i 65 e i 69 anni e tra i 70 e i 74 anni con poco più del 30 per cento, mentre copre il 21 per cento il gruppo dai 75 ai 79 anni; i longevi sono il 16 per cento per tre quarti donne.

Sugli anziani, sulla politica in generale e sugli interventi che si ritengono necessari e possibili nel territorio comunale, l'amministrazione di Fano ha tenuto un convegno chiamando a confronto amministratori, studiosi, rappresentanti e protagonisti di esperienza di cura e di interventi di altri comuni, personale ospedaliero, e i dirigenti interessati, gli anziani.

Momento conclusivo di un lavoro iniziato tre anni fa e concretato in una pubblicazione che raccoglie i dati di un'indagine conoscitiva socio sanitaria sulle problematiche degli anziani di Fano e sulla programmazione degli interventi pubblici, il convegno ha avuto un seguito del tutto particolare e di rilievo.

La Sala San Michele era infatti occupata da anziani, giovani (anche studenti d'istituti superiori della città), cittadini diversamente interessati al problema in discussione, come gli allievi della scuola infermieri.

Quale assistenza agli anziani? Il nucleo della risposta emersa dalle varie relazioni dei molti interventi si può sintetizzare nell'affermazione che non è possibile limitare la politica verso gli anziani in provvedimenti tecnici e semplicemente strutturali, dovendo invece fare leva sulla partecipazione dell'anziano alla organizzazione della propria vita, in comunità o solo che sia, proprio per evitare l'emarginazione. Fare leva, in sostanza, sui bisogni e sulle riserve degli anziani.

I servizi come interventi reali devono pertanto essere indirizzati a tal fine. Solo in questo caso vi è per l'anziano la porta aperta al sentirsi soggetto attivo, partecipe ancora, ancora utile e indispensabile nella vita sociale e politica. Insomma si deve evitare quanto più possibile il rischio dell'assistenzialismo che è poi nient'altro che un paternalismo ricoperto di buona coscienza.

Ovvio che le strutture siano indispensabili. Il Comune di Fano ha presentato, sempre nella ricerca condotta dall'équipe medico-sociologica di ricerca gerontologica, alcune proposte come il centro sociale aperto nel quartiere, gli appartamenti protetti, una struttura aperta con ospiti fissi e periodici, l'assistenza domiciliare e l'integrazione di pensione.

Tutto ciò più a lunga scadenza, mentre a breve termine si possono subito reperire degli appartamenti per sei persone, un servizio sociale, ecc. Dovranno essere gli anziani stessi a proporne la gestione, l'utilizzazione, ad organizzare il loro tempo libero all'interno.

In questo senso una loro parte determinante l'hanno anche le regioni. Le esperienze di Bologna, riferite dall'assistente sociale Pegna Lopez del coordinamento dei servizi per gli anziani di quel comune, sono state rese possibili e stanno determinando di sempre meglio anche per il fatto che la Regione Emilia-Romagna in materia ha la legge n. 30 operante da parecchi anni.

La Regione Marche nel campo della geriatria come ha intenzione di regolarsi? Che cosa propone per collegare esperienze pur buone e però tra loro estremamente isolate? La risposta a questi interrogativi sollevati dal geriatra di Fano Cuzzupoli nel corso del dibattito è stata estremamente chiara. La Regione Marche non ha tutt'oggi nulla sul problema degli anziani, al di fuori di una bozza programmatica per altro molto limitata e succinta.

Il problema anziani, dunque, è di ordine politico sociale a tutti gli effetti, più che medico-assistenziale. D'altronde programmando convegno e interventi per i circa 8 mila anziani del proprio comune, l'amministrazione di Fano lo ha giustamente ribadito.

Maria Lenti

Drammatica seduta al processo per le tangenti d'oro

Ad Ascoli per evitare le accuse lite sulla data della riunione

Gli imputati Miozzi e Coculli puntano la loro difesa sulla data della riunione

ASCOLI — Quella di ieri è stata certamente la seduta più drammatica delle 14 finora tenutesi presso il tribunale di Ascoli nel processo delle tangenti. Al centro del dibattimento la «concussione De Angelis», un proprietario di aree nella zona di Monticelli che, per l'approvazione di una lottizzazione e della relativa convenzione (approvata dal consiglio comunale di Ascoli il 9 aprile scorso), ha dovuto sborsare una ingente tangente, di ben 50 milioni di lire: tre assegni consegnati verso la fine del marzo scorso nelle mani dell'allora assessore all'urbanistica Emidio Viccei, della DC.

L'episodio è stato ammesso da Viccei; però l'imputato non ha saputo, o forse non ha voluto dire i nomi delle persone a cui la somma era destinata, anche se ha fatto riferimento a «quelli della comunita montana» riferendosi ad una riunione che si era tenuta presso gli uffici della stessa comunità.

La battaglia, grossa, in aula si è incentrata sulla data di questa riunione (nella quale è stata richiesta la tangente) alla quale hanno partecipato Miozzi, Cuculli, l'ing. Capanna, progettista del De Angelis e il geometra Claudio Nardinocchi

Anche in sede istruttoria Miozzi e Coculli (i due imputati) hanno ammesso che l'oggetto della discussione tra i quattro nei locali della comunità montana verteva sulla convenzione (quindi è logico pensare che dovesse essere ancora approvata, antecedentemente percio al 9 aprile) in dibattimento gli avvocati difensori dei due tentano di spostare la data alla fine di giugno. Nel qual caso, la richiesta della tangente di 50 milioni per l'approvazione della convenzione non avrebbe avuto alcun senso. A sostegno della loro tesi ha deposto Enzo Scipioni, il segretario del comitato comunale dc di Ascoli che ha datato la riunione alla comunità montana il 28 giugno '79.

E' apparso chiaro come sulla questione della data (il pagamento della concussione non è comunque in discussione; ricordiamo che è stata ammessa da Viccei) si sono scontrate due tesi difensive, quella di Viccei e quella di Miozzi e Coculli.

Ma questo, poi, in fin dei conti è solo uno dei tanti episodi di concussione di cui si discute nel processo, anche se tra i più consistenti per la somma pagata. Stabilire se si tratta del marzo o del giugno potrebbe giovare alternativamente al Viccei o al Miozzi e Coculli solo relativamente a questo specifico fatto. Miozzi e Coculli devono rispondere per diverse altre concussioni. Come la tangente di 75 milioni di lire estorta a Calcagni e Galanti per l'approvazione del centro commerciale di Monticelli.

f. d. f.

Da un solco sul terreno, da un filare di viti, la «provocazione» di Mario Giacomelli

Esposte anche una serie di immagini scattate a Lourdes, e la collezione «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi»

ANCONA — Le foto di Mario Giacomelli sono in questi giorni esposte ad Ostra, piccolo comune della provincia di Ancona, al Centro artistico culturale «Arte 74». La mostra aperta da una settimana si chiuderà il prossimo 26 dicembre.

La rassegna si presenta in una vasta produzione articolata nei diversi anni. Le foto dell'artista senigalliese, anche quelle più *datate* non sembrano col tempo, come dire «invecchiare». Anzi, come il buon vino, con gli anni acquistano di spessore e di intensità e restano fisse, a segnare tappe significative nella storia della fotografia italiana. E ancora, come è stato scritto quasi venti anni fa (ecco l'homo novus della fotografia), il suo segno, il suo taglio, restano ingegnosi, creativi, unici. Giacomelli ad Ostra — l'estate scorsa è stato presente in una grande rassegna organizzata a Fano che ha riscosso unanime successo — presenta i suoi più celebri lavori, come «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi», «Io non ho mani che mi accarezzano il viso» (i famosi pretini) «Lourdes e Scanno». Nomi conosciuti, se non familiari, anche per chi non segue da vicino la fotografia.

E ancora «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi», ci appare un commovente, appassionato reportage all'interno dell'ospizio per vecchi; ed emana quella sua carica fortissima e dolente. Sequenze severe, umanamente belle. E non si può non ricordare le parole scritte da Giuseppe Turroni: «il suo realismo ha la facoltà di scuoterci in profondità. Se fosse mostrato ai migliori fotoreporters potrebbe insegnar loro che la via del realismo non è la più facile... Con le immagini degli anziani "depositati" nel cronicario ci dice come stanno i poveri vecchi soli e malati e ci narra (ci *narra* e non ci descrive) una condizione universale, quella che uno scrittore avrebbe potuto esprimere senza termini di cronaca. Giacomelli — scrive ancora — sa leggere nel suo cuore e nel dolore degli altri».

Su rigore e lirismo si collocano anche le immagini scattate a Lourdes, il centro religioso francese meta di pellegrinaggi di malati e di invalidi.

Più nuovi e forse ancora al centro di una ricerca da parte dell'artista i paesaggi 1979 «Immagine provocata», dove Giacomelli riprende con maestria la sua capacità di inventare e di capire il territorio agricolo della regione. Foto che possono apparire addirittura semplici, essenziali, ma di grande presa, ove un solco sul terreno, una aratura, un calanco, un filare di viti vengono colti dal suo occhio, con creatività e fantasia.

Giacomelli, pur avendo raggiunto da anni un successo internazionale (sue immagini figurano al Museo d'Arte moderna di New York e in altre cinquanta gallerie europee, collabora con le maggiori riviste specializzate), prosegue nella sua attività artigianale a Senigallia nella tipografia di via Mastai che non ha mai abbandonato. Ha iniziato nel lontano 1954 dopo un apprendistato con il suo maestro, Cavalli.

E ci piace, in occasione della mostra di Ostra, in cui il vecchio e il nuovo si incontrano, riportare una nota apparsa sul «Popular Photography» in cui si descrivono i suoi paesaggi: «Essi rivivono nella loro accentuazione chiaro-scurale, nell'isolamento del taglio, nell'assenza di particolari decorativi e di contorno, il sentimento intenso del loro artefice, la forza dell'inquietudine, la malinconia di tristi ricordi. E' triste la terra di Giacomelli: nera sia nel sole che nella neve, vuota, glabra, violentata dal ferro del l'aratro, scanalata e rovesciata».

ma. ma.

UNA SCELTA SICURA

Audi 100 5D
la cinque cilindri diesel che da di più
2000cmc e cinque cilindri
35CV DIN di potenza per litro di cilindrata.
150kmh di velocità massima.
da 0 a 100kmh in 17,5 secondi.
Più silenziosità, più confort,
servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento.

...e per un giro di prova vi aspetta:
a. gabellini s.a.s.
Audi
Sede: 61100 Pesaro, T. 39124/174
Filiale: 61032 Fano, T. 875.728
del Gruppo Volkswagen

sotto questo simbolo
autoccasioni
di tutte le marche
con garanzia

AUDI: 50-60-80-100 LS.
VOLKSWAGEN: Maggiolino, Maggiolone, Cabriolet, Derby, Polo 900, Passat 1300 e 1500 Diesel, Golf 1100 e 1500, Scirocco 1100, K 70.
PORSCHE: 911 2,7/76, 911T Targa 2,4/72, 911S 2,7/74, 911S 2,2/71, 914.
FIAT: 500, 126, 127, 128, 128 Coupé, 132 2,5 Diesel, 850 Special.
ALFA ROMEO: Junior 1300, GT 1600, Giulia 1300 Super, Alfetta 1600-1800-2000, Alfa Sud.
LANCIA: Fulvia coupé 1300 Montecarlo, Beta 1300 e 1600.
INNOCENTI: Mini K3.
SIMCA: 1100 e 1501.
FORD: Fiesta 1100 Ghia, Taunus Famil., Taunus 1300.
PEUGEOT: 304, 504 Diesel, 104.
RENAULT: R 12, R 14 GTL, R 6 famil., R 5.
OPEL: Kadett, Manta Coupé 1200.
MOTO: Benelli 125, SWM 125 SV, Honda 500 Four e 500 cx, Yamaha 350, Simonini 125.
AUTOVEICOLI DA TRASPORTO a metano, gas, diesel.
VOLKSWAGEN: Furgone, Giardinetta, Camioncino, Doppia cabina, Furgone TL Diesel.
FORD: Furgone e Giardinetta Diesel.

alla spettabile clientela sinceri auguri di
buon natale
e di un
sereno 1980

Officine autorizzate Audi NSU VOLKSWAGEN
CATTOLICA - Angelini Fernando - Tel. 961055
CAGLI - Battisti Tommaso - Tel. 70260
FANO - Giambenedetti e Borgogelli - Tel. 877331
GABICCE MARE - Bastianelli Enrico - Tel. 962937
MAROTTA - Bassotti Aldesino - Tel. 96505
PERGOLA - Guiducci Deivido - Tel. 77366
URBINO - Bernardini Bruno - Tel. 4600

...le troverete qui
a. gabellini s.a.s.
SEDE: 61100 Pesaro, tel. 39124/174
FILIALE: 61032 Fano, tel. 875728
Audi
troverete anche la qualità e la garanzia del servizio
VOLKSWAGEN

OCCHIO ALLA CONVENIENZA
Convenienza non é solo Prezzo
Convenienza é Qualità + Prezzo

MOBILI 4B dei F.LLI BADALONI
Piani della Baraccola, 180
ANCONA

La garanzia e la sicurezza del nostro marchio, non sono altro che il frutto di anni di esperienza maturati al servizio della clientela !!! Quindi . . .

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500